LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 17 Dicembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 306

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La nostra Cassa di Risparmio.

Ci fu comunicato il rendiconto per l'esercizio 1903, approvato dal Consiglio comunale il 19 settembre a. v., della benemerita nostra Cassa di Risparmio; e ne faremo un esame riassuntivo.

Continuo incremento.

E' con vero compiacimento che possiamo constatare ogni anno il progressivo incremento di questo importante istituto e seguire le traccie della sua feconda operosità, d'onde trae largo sussidio di capitali e virtù educatrice di previdenza, la provincia del Friuli.

Il rendiconto per l'anno 1903 è, come sempre, un documento interessante, dove, fra l'austera rigidità dei numeri, si trovano condensate chiare illustrazioni di fatti d'ordine morale ed amministrativo che riguardano l'istituto.

I risultati ottenuti, offrono nuova conferma delle condizioni sempre più floride della Cassa. Le sue attività ascendevano al 31 dicembre 1903 a L. 16,631,706.77 e presentavano un aumento di L. 476 000, su quelle risultanti alla fine dell'anno 1902. Sulla base di queste importanti disponibilità, che fanno prova della fiducia ond'è circondato l'istituto, ebbero largo sviluppo le sue operazioni attive, principalmente rappresentate dai mutui e dagli sconti.

Le somme ingenti consacrate a questi impieghi, stanno a dimostrare che i denari raccolti vanno a fecondare le private iniziative e le opere di pubblica utilità. I mutui crebbero da L. 6,008 738, a L. 7,226,419, ed anche lo sconto cambiali ebbe uno sviluppo più importante dell'esercizio precedente. La mitezza del tasso diede maggiore impulso a queste operazioni. Con questo sistema si mette in pratica l'idea moderna circa alla partecipazione agli utili da concedersi ai propri clienti, partecipazione che consiste appunto nella tenuità del saggio.

Per investimento dei fondi ordinari e di quelli della riserva, la Cassa possedeva titoli pubblici di primo ordine valutati in bilancio L. 7,222,660 29. Questa valutazione rappresentava un margine di utile per l'istituto di L. 348 164.96.

I depositi a frutto si mantengono da qualche anno stazionari intorno ai quattordici milioni. Notiamo fra i depositi, che quelli a piccolo risparmio rappresentano la ingente cifra di L. 953,411.83, ripartita su 2623 libretti.

Le beneficenze dell' Istituto.

Oltre alle operazioni proprie dell'istituto ed al servizio di cassa gratuito a favore di varie opere pie della città, la Cassa svolge la sua azione con sempre maggiore larghezza nel campo morale, con riflesso ai compiti nuovi che i nuovi tempi le assegnano. Si può dire che non si accenni ad opere di carità o di pubblica utilità, senza che si pensi alla Cassa di Risparmio onde avere i mezzi per attuarle. E' questo il forziere al quale si appuntano le speranze di filantropi e di progettisti. Dagli istituti di assistenza alle scuole operaie, dalle cattedre ambulanti agli incoraggiamenti alle piccole industrie ed all'agricoltura, è la Cassa di Risparmio che provvede con sussidi o con prestiti di favore.

La nostra Cassa di Risparmio è una potenza economica che si esplica e si evolve ognora più con sentimenti altruistici, ed acquista nuovi titoli quindi alla pubblica riconoscenza. Dalla sua fondazione al 31 dicembre 1903, furono erogate a scopi di beneficenza e di pubblica utilità L. 324,907 04.

Utili e patrimonio.

La somma complessiva degli utili conseguiti nel 1903, ascende a L. 191,242 61, cifra rilevante ma non eccessiva, ove si tenga conto dell'ingente lavoro che l'ha procurata. Per conseguire le anzidette L. 191,242 61 di utili, la Cassa ha pagato L. 69 321.60 di pubblici aggravi, il che vuol dire che un terzo dei suoi utili li ha versati allo Stato. E questo tributo, che a noi sembra non lieve, va aumentando di anno in anno.

Il patrimonio dell'istituto, compreso il fondo per le oscillazioni dei valori, saliva al 31 dicembre 1903 a L. 2.144,175 02. In vent'otto anni di vita operosa e feconda, l'istituto potè raccogliere l'ingente patrimonio di oltre due milioni!

L'accrescere del patrimonio garantisce la vita sicura dell'avvenire, e ciò che è importantissimo, la esplicazione sempre più larga dell'azione democratica dell'istituto in favore delle classi meno abbienti.

* * *

Constatati questi risultati veramente notevoli, viene spontanea sulla penna la parola dell'elogio: al presidente avv. cav. Capellani ed al consiglio di cui taluni membri prestano da anni l'intelligenza e l'opera loro; al direttore cav. Bonini che tanto perspicace amore consacra all'istituto affidatogli; a tutti gli impiegati che, fatto la guida di lui, gareggiano nel prestarsi al sempre maggiore prosperamento della nostra Cassa di risparmio, la vigile aiutatrice di ogni utile iniziativa e di ogni azione benefica.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Dopo una lunga serie d'interrogazioni, si riprende a discutere il trattato di commercio con la Svizzera. Parlano: Chiesa Eugenio, Borsarelli, Scalini, Prinetti, Abignente relatore, Tittoni ministro degli esteri, Rava ministro di agricoltura industria e commercio, Luzzatti ministro del tesoro. Il trattato è quindi approvato. anche a scrutinio segreto, con 204 voti contro 30.

In Italia e fuori.

— Anche ieri, alla Camera ungherese si ebbe una seduta tumultuosa. Molto probabilmente, Tisza finirà coll'ottenerne da Francesco Giuseppe re d'Ungheria lo scioglimento. Si annunzia ch'egli recossi a Vienna, certo per chiedere tale facoltà.

— A Talsano, contrada vicina a Taranto, tal Ovidio Padova di Tomaso, «giustapignatte», seccato dalle molestie che un bambino di cinque anni gli dava, con un trapano lo colpiva al capo, rendendolo esanime al suolo. La nonna di lui gridò: e quella belva uccise lei pure!... Accorse un'altra nipote: l'Ovidio la ferì. Fuggito pei campi, rientrò la sera in città, e assistette ad una rappresentazione in teatro!.. Lo arrestarono dopo, al caffè, mentre centellinava un bicchierino. Ha diecinove anni.

I Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA PROVINCIALE

POLCENIGO.

— La dignitosa dimissione del Sindaco. Crisi Municipale?

Il 25 novembre ultimo scorso il conte Piero Foscari Presidente del Convegno Regionale Veneto di protesta contro le offese alla nazionalità italiana sollecitava anche il Sindaco di Polcenigo a *mandare prontamente* la sua adesione al solenne congresso.

Il Sindaco co. Alderico di Polcenigo, annuendo alla patriottica manifestazione, si dava premura di far iscrivere nell'ordine del giorno della Seduta Consigliare indetta pel giorno 7 dicembre corrente, anche l'oggetto riguardante la compartecipazione del Comune alla protesta dell'Italia intera.

Ma disgraziatamente quella seduta andava deserta per mancanza del numero legale di consiglieri.

Posteriormente, ed anzi il giorno 10 dicembre, l'egregio Sindaco riceveva altra lettera dal Presidente Foscari, nella quale lo sollecitava a mandare non solo l'adesione — di cui non ammetteva alcun dubbio — ma anche la dichiarazione del suo intervento personale, sul quale molto vi contava.

A tale sollecitatoria, il Sindaco rispondeva tosto che — spiacentissimo di non poter *per motivi personali* intervenir al convegno — preveniva il co. Foscari che avrebbe mandato in sua vece l'assessore municipale signor Camillo Curioni.

Sottoposta alla ratifica del Consiglio Comunale — convocato il giorno 13 corrente — la proposta del Sindaco, questa veniva respinta con voti 10, avendo ottenuto 4 soli voti favorevoli.

Il consigliere Patrizio Antonio, dopo ciò, spiegò un foglio di carta e lesse il seguente memorabile ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale plaude e si associa alla protesta ecc. — *dispiacente di non poter mandare un Rappresentante al Convegno Regionale Veneto di Venezia stante le critiche condizioni del Bilancio*».

Naturalmente si volle dividere in due parti il presente ordine del giorno: la prima parte importante *protesta* venne deliberata all'unanimità; la seconda parte riguardante la vergognosa economia venne accettata da ben 10 consiglieri. Venne solo respinta dai signori Polcenigo co. Alderico, Curioni Camillo, Lacchin Luigi e Zaia Giacinto.

Così per la miseria di quindici miserabilissime lire non si vuole che la patriottica Polcenigo — sempre prima fra le prime ad accorrere nei bisogni della Patria — venga rappresentata in un Convegno di protesta, dove palpita l'anima della Nazione, giustamente indignata dalle ingiustificate, feroci, abbominevoli ire di stranieri contro fratelli nostri irredenti.

Così si cade tanto nel ridicolo e nell'osceno, impudentemente dichiarando *critiche le condizioni del nostro bilancio*, che si chiude con 40 mila lire senza bisogno di accrescere neppur di un centesimo la sovrimposta, dopo che — è bene che ognuno lo sappia — si potè dare sfogo alle rilevanti spese per la costruzione del Cimitero in Polcenigo, dell'acquedotto di Coltura, dei fabbricati scolastici, del riordinamento delle scuole, della regolare manutenzione stradale, del lodevole funzionamento di tutti i pubblici servizi!

Va da sè, che — innanzi alla prepotenza indecente della maggioranza del Consiglio — il sindaco diede immediatamente le dimissioni dell'importante ufficio, facendo seguire quelle di consigliere.

Fecero altrettanto i signori Curioni Camillo, Lacchin Luigi e Zaia Giacinto.

In tal modo se ne va la parte migliore del Consiglio Comunale, che ridotto a degradanti proporzioni (avendo antecedentemente rinunciato i consiglieri Lacchin Raimondo Ferro Federico e Cosmo Alessandro) non può che aver vita, se non precaria, infelice sempre.

Per le smodate idee di ambizione di qualcuno, per indegne genuflessioni di qualche altro, ecco come può andar a tramontare la sorte di un paese, il quale avendo pure dei buonissimi elementi per una saggia amministrazione — sta raccogliendo il frutto dell'amara discordia seminata da chi ha tutto da guadagnare — nelle acque torbide.

All'egregio co. Alderico Polcenigo che chiude la vita amministrativa colla serenità dell'uomo che ha compiuto il suo dovere, ai suoi bravi e valorosi seguaci, il nostro saluto di liberi cittadini.

NIMIS.

— Scuola di disegno.

15. — Ai primi del mese è stata aperta la scuola di disegno applicata alle arti ed alle industrie, di nuova istituzione. Ora le iscrizioni sono chiuse e la scuola comincia le sue lezioni regolarmente. L'apertura di detta scuola è stata accolta con generale soddisfazione del paese, e di ciò ne è prova il rilevante numero degli inscritti, che andrà certamente aumentando.

Nimis, paese che dà un grande contingente d'operai emigranti comprende che tale istituzione merita d'essere incoraggiata poichè da essa si ripromette un rilevante vantaggio economico e morale.

Il nostro operaio, che emigra la maggior parte dell'anno, ha bisogno di conoscere quelle cognizioni tecniche, che nella incessante gara del lavoro, lo renda superiore a quello che lo fu sin qui.

E confidiamo che il titolare della scuola sig. Baraldi saprà corrispondere alle aspettative del paese.

— Scuola per gli analfabeti.

Con le norme segnate dalla nuova legge sulla istruzione obbligatoria è stata aperta nel capoluogo una scuola serale per gli analfabeti e di complemento per coloro che sanno già leggere e scrivere.

Insegnanti preposti alla stessa vi sono: il locale direttore didattico pel II corso e le maestre signorina Regina Suito e signora Accoper per il I. corso.

— Arredamento scolastico.

E giacchè sono a parlare di scuole vi segnalo con grande compiacimento come il locale Municipio con una non lieve spesa, attenda al completamento dell'arredamento didattico di tutte le 10 scuole del Comune.

Il sacrificio finanziario che ora fa il Comune verrà indubbiamente compensato e largamente, poichè è risaputo che l'arredamento didattico è un principale fattore per la popolare istruzione.

— I lavori dell' acquedotto,

seguiti con vivo interesse dalla popolazione, sono giunti a buon punto e si spera in breve, se il tempo non persista in male, di poter incominciare la camera di presa a Torlano.

— Lavori stradali.

Un'ottima idea quella dell'Amministrazione comunale è quella di aver deliberato di riattare in diversi punti la strada Torlano-Platischis e segnatamente il rialzo della tratta così detta del Ponte sul Cornappo.

Il deliberato trovò il plauso in tutti gli abitanti della valle e corrispose anche ad incessanti inviti della autorità tutoria.

— Banca di Nimis.

Il nuovo istituto di credito di questo paese, comincierà a funzionare il primo gennaio venturo ed avrà la sua sede nella palazzina testè costruita dal sig. Cendrini.

Auguri al nuovo istituto.

— Cose agrarie.

La benemerita Associazione Agraria di Udine, per mezzo del solerte Circolo Agricolo di Tarcento, ha offerto a questo Comune di fare in questo territorio, gratuitamente, degli esperimenti con nuovi strumenti con nuovi strumenti agricoli.

In tal modo viene offerta a questi agricoltori la possibilità di esperimentare gli attrezzi agrari perfezionati dalla scienza, prima di farne l'acquisto.

Il Municipio ha aderito di buon grado alla nobile iniziativa e già qualche agricoltore ha offerto i suoi poderi per l'esperimento.

SPILIMBERGO.

— Elezioni amministrative

Vi mando la nuova lista (la seconda) oggi comparsa.

1. Mongiat Giacomo, Spilimbergo
2. Pognici avv. Antonio id.
3. Lanfrit Vincenzo id. (1)
4. Concari D.r Francesco id.
5. Conoina Gio. Batta id. (1)
6. Darigon Lorenzo id.
7. De Rosa Alessandro fu Domenico id.
8. Zatti D.r Luigi id. (1)
9. Cimatoribus Antonio id. (1)
10. Santorini Antonio id.
11. Sedran Prosdocimo id.
12. Comis Sebastiano id.
13. Griz Napoleone id. (1)
14. Linzi D.r Torquato id.
15. Andervolti Raffaele, Gaio
16. Colonello Sante, Gradisca
17. De Paoli Antonio Gottardo, Istrago id.
18. Martina Francesco, Tauriano
19. Indri Francesco id.
20. Francescon Antonio, Barbeano

Come si vede, questa lista contiene quattro nomi di più essendo solo sedici i consiglieri da eleggersi.

La scheda contenente i predetti nomi, comunicatami oggi da un amico, a tergo porta scritto in lapis: *I nostri oppositori negano l'istruzione e l'educazione all'uomo perchè diventi accatone, ed allora gli offrono la Casa di Ricovero!!!* Anche la nota umoristica non manca.

E bastasse questa seconda lista.

Ieri sera una ventina di elettori della frazione di Tauriano si radunarono e dopo breve discussione decisero di formare da soli una lista!

E ancora:

Per domenica, stando ai «si dice,» verrà distribuita una quarta lista!

I candidati non mancano, forse saranno anche troppi.

Ci auguriamo che fra tanti, gli elettori sappiano trovare persone serie, che sieno capaci di amministrare, giacchè di tali persone il nostro Comune ha bisogno, e molto.

(1) I segnati col richiamo fanno parte anche della prima lista.

— Tiro a segno.

Domenica ultima lezione di tiro. I soci sono preparati di intervenirvi.

— Sagra

Domani in Pozzo si ballerà su una spaziosa piattaforma. La distinta orchestra di S. Martino suonerà scelti ballabili.

— Furto.

In Rauscedo ignoti ladri entrati, dopo forzata l'inferriata di una finestra, nella casa di Marco D'Andrea rubarono un soprabito ed un paio di calzoni.

VENZONE

— Feste religiose. (1)

Cicro. — Martedì 13 corr. sotto una continua pioggia ebbero luogo i solenni festeggiamenti in onore di S. Lucia. Nonostante il pessimo tempo numeroso pubblico partecipò alla grande e tradizionale festa.

Al mattino alle ore otto il Comitato per le feste si recò ad attendere fuori le porte del paese la distinta banda ed orchestra di Tarcento.

I musicanti percorsero le vie del paese suonando allegre marcie e l'orchestra accompagnò divinamente la SS. Messa in canto e le altre funzioni religiose. Al pranzo, che il comitato offerse ai suonatori, parlarono il sig. Sindaco e l'insegnante Umberto Croci, segretario del comitato, che ringraziò tutti ed in modo speciale il sig. Toffoletti Napoleone che con molta cura si prestò per l'incremento di questa festa popolare e volle così onorare il paese natio. Alla cena parlò applaudito il nostro bravo e simpatico segretario, sig. Aristide Sarti, ed alle sette di sera tutti i suonatori ripartirono lasciando in noi un'ottima impressione e l'augurio di un presto arrivederci.

(1) Raccomandiamo al nostro corrispondente maggiore sollecitudine d'informazioni.

TOLMEZZO.

— Atti inauditi di due mariuoli. Loro costituzione in carcere.

16. — Si costituirono quest'oggi in carcere certi Adami Davide di anni 15 e Gussani Libero d'anni 16 in seguito a sentenza contumaciale di condanna del primo a mesi tre, del secondo a mesi 6 di reclusione per furto di tre capre in danno di Concina Giuseppe che si trovavano a pascolare insieme ad altre 70 circa. I due mariuoli, per evitare che le capre belassero, tagliarono loro la lingua, poi, dando prova di inaudita malvagità e male animo, tagliarono le mamelle, asportandone non si sa dove due, ed appiccando i resti della terza ad un albero!

— In libertà.

Ieri ritornò «a riveder le stelle» certo Martelossi Faustino detenuto dal 16 ottobre pp., arrestato per oltraggio alle Guardie di P. S. di Pontebba.

CIVIDALE

— Consorzio antifillosserico.

Il Presidente del Consorzio antifillosserico di Cividale ha convocato per il giorno 22 corr. alle ore 9 e mezza il Consiglio di direzione nell'ufficio del Consorzio agrario per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Spoglio della votazione, modificazioni allo Statuto;
3. Carta calcimetrica;
4. Proposte relative alla forzatura degli innesti.

Siamo lieti di poter constatare che questa utile istituzione va acquistando sempre maggior favore e che è animata dalle migliori intenzioni per ottenere lo scopo che si è proposto di far fronte al più terribile nemico della nostra viticoltura.

— Società operaia.

Domenica p. v. avranno luogo le elezioni generali alla Società operaia. La lista dei candidati proclamati nell'ultima seduta della Commissione incaricata della sua formazione è la seguente:

Mesaglio Antonio, Moro Felice, Bernardis Luigi, Battocletti Antonio, Dal Fiorentino ing. Matteo, Fulvio Giovanni, de Biasi Giacomo, Deotti Cristiano, Cantarutti Augusto, Pallini Aristodemo, Beltrame Umberto, Zanuttini Ettore, Pozzo Tobia, Venturini Domenico, Rizzi Carlo, Dorli Giuseppe, Miani Nicolò, Del Torre Pietro, Banzi Luigi, Ceconi Angelo.

Alla Presidenza non c'è che un solo candidato, il cav. avv. Antonio Pollis, nome caro e autorevole sul quale convergeranno i voti della grandissima maggioranza dei soci.

— Società «Dante Alighieri».

Offerte raccolte dal socio ordinario dott. F. Accordini, come protesta per i fatti di Innsbruck:

Accordini dott. Francesco l. 1, cav. Carlo Rinaldi l. 1, maestro Saverio Bizzarri l. 1, Mazzocca Alessandro l. 1, Beltrame Umberto l. 1, Gola Giovanni l. 1, dott. Giuseppe Biasutti l. 1, Antonio Grion l. 2, Ugo Fidora l. 1.

— Offerte dell'on. Morpurgo alla «Dante».

L'on. Morpurgo, per protestare contro i fatti d'Innsbruck, ha offerto alla «Dante» l. 10.

APPENDICE 59

PASSIONE FATALE

Dopo uno di quei ricevimenti, dopo una visita in cui Manuella si sentiva ricevuta glacialmente e per convenienza, ella usciva disperata, umiliata, esasperatissima, maledicendo tutti, imprecando a sè stessa, alla debolezza sua, a chi le aveva quasi imposto quel sacrificio, a suo marito causa innocente della sua infelicità!

Mailleniers indovinava lo stato d'animo della moglie! egli se n'era sentito addolorato dapprima, e in silenzio nel suo studio aveva pianto amare lacrime: a che serviva dunque la ricchezza, se la donna per la quale egli aveva fatto tanti atti d'abnegazione, non era felice? Poi, poco a poco, s'era abituato alle sue stravaganze e non gliene moveva lagno, se non per ricordarle ch'ella non doveva e non poteva esporsi a forti strapazzi, per la creaturina che tra pochi mesi sarebbe venuta alla luce. Confidava pure che, una volta madre, la donna avrebbe da sola compreso il grave disordine della sua esistenza; e, attratta dalle cure del piccino si sarebbe sentita ben più legata alla famiglia.

Eppoi era così bella! Sapeva tanto bene disarmarlo con un sorriso! che cosa non avrebbe dato per uno di quei momenti d'espansione, nei quali la donna sua si faceva tenera affettuosa e gli chiedeva un favore?

Il gran giorno venne, e fu verso la fine di luglio. I Vermeil avevano lasciato Parigi e anche Mailleniers aveva condotto la moglie alla Rocchetta. Dopo una delle sconfitte in cui il suo orgoglio era stato ferito mortalmente da una donna salita da umile condizione quasi, alla nobiltà, ella aveva pregato suo marito piangendo, d'allontanarla da Parigi; aveva accampato la scusa che per il parto voleva esser accanto alla madre, curata ed assistita da lei. Mailleniers piegò come sempre il capo, vinto dominato da quell'essere capriccioso per il quale nessun sacrificio gli sarebbe pareva grave.

Il parto si compì felicemente.

Manuella era stesa languidamente nel suo letto, fra leggere coperte di seta; calava la sera, le finestre erano aperte e vi entrava una luce smorta e fioca, dalla campagna veniva a tratti il suono delle corne muse toccate sapientemente dai pastori, e spandevasi dolcemente intorno al sano odore del fieno secco insieme col soave odor delle rose che ricoprivano le mura della villa.

Il figliolo di Alfonso Mailleniers e di Manuella Vermeil era nato nella mattina.

La puerpera, pallidissima, riposava ora tranquilla nel suo letto accanto al capezzale sedeva il marito.

Dalla stanza vicina veniva a tratti un brusio di voci, un fruscio di stoffe; ad un tratto un vagito debolissimo, appena sensibile. Alfonso guardò con appassionata tenerezza sua moglie s'allontanò pian piano dove la voce del figlio lo chiamava.

Dopo lunghe conferenze col medico s'era dovuto cedere all'ostinazione dimostrata da Manuella di non volersi sacrificare di non voler rinunciare alla vita mondana facendo ella stessa da nutrice al suo bambino. Tante volte la madre e il marito l'avevano pregata, s'era sempre rivoltata impetuosamente a quel consiglio dichiarando che mai ella avrebbe acconsentito, che eran tutti d'accordo per incatenarla in casa per impedirle di godere quello che avrebbe potuto... la vita era già d'avanzo un inferno per lei. Dopo lunghe conferenze col dottore s'era dunque scelta una nutrice, a Cabernoit, una contadina, sana e forte, il fanciullo era gracilissimo, tutto temevano per quest'esserino fragile, un soffio bastava a spegnerlo. Mailleniers ed i Vermeil erano inquietissimi e già la contessa Massimina aveva fatto qualche parola alla figlia.

Mezz'ora più tardi Alfonso rientrava nella camera della moglie. Questa, coi grandi occhi fissi alla finestra sembrava affatto estranea al mondo che la circondava; il suo volto nella sofferenza pareva quasi purificato; spiccava l'arco perfetto delle sopraciglia e le ciglia che mettevano un'ombra lieve sulle guance bianchissime.

Alfonso si chinò sul suo viso dicendole dolcemente.

— Cara, amate il vostro bambino?

La giovane sollevò il capo attonita, impensierita, domandandogli a sua volta.

— Perchè mi fate questa domanda?

Egli esitò, tossì leggermente, sentì salirgli al volto una fiamma improvvisa. Lo riassaliva, davanti allo sguardo di quella donna ch'egli idolatrava, la solita timidezza.

— Il vostro bambino, Manuella, è debolissimo, o almeno non è certo tanto forte quanto noi lo speravamo.

— Mi volete ancora rimproverare gli strapazzi — esclamò ella con voce aspra, parmi non sia questo il momento migliore!

— Dio me ne guardi Manuella! vi amo troppo per farlo, ora poi!... Non a noi io penso, a nostro figlio.

— A lui?

— Non so come esprimermi mormorò Alfonso prendendo quasi il suo dominio sotto lo sguardo acuto della moglie ch'egli sentiva fisso sopra di sè, in attitudine ostile, fredda. Non vorrei allarmarvi, darvi inquietudini; ma il medico m'ha parlato ora seriamente.

— Ci sarebbe pericolo? — domandò con inquietudine la madre.

— Pericolo... non si sa... soltanto, vi sono dei bambini che hanno assoluto bisogno del latte della madre.. quello è l'unico nutrimento che possa alimentarli senza scosse.

— Ma non capite che io mi condanno a due anni di reclusione?

Manuella, vostra madre, vi ha pur allevata, e vostra madre ebbe tanto cuore e tanta bontà d'allevare anche una creaturina non sua, una creaturina fragile e debole come il nostro bimbo.

(Continua)

Imponenti onoranze alla salma del prof. Grion

(*Dal nostro inviato speciale*)

Cividale ieri ha reso un solenne meritato tributo di affetto all'insigne vegliardo che la aveva scelta a dimora degli ultimi anni di sua vita e lungi dal godere del meritato riposo — s'era affaticato invece per illustrarne la storia.

Alla casa del compianto era accorso quanto di meglio vanta Cividale e i dintorni. Sui volti di tutti si leggeva una viva mestizia, rammentando la grande bontà del professore.

Alle 10 ant. il mesto corteo si mosse. Molti, prima, s'erano recati nella camera ardente a dare un ultimo saluto alla salma. Pareva l'Estinto dormisse placidamente, nè il volto lasciava trasparire alcuna sofferenza.

Il corteo.

Precedeva una squadra degli alunni del R. Convitto Nazionale, indi il clero.

Dietro il carro funebre venivano immediatamente i parenti: signor Antonio Grion nipote dell'Estinto consigliere com. di Trieste e signor Ugo Fidora ispettore ferroviario a Bologna.

Seguivano:

Cav. Ruggero Morgante, Sindaco in rappresentanza del podestà di Trieste avv. Sandrinelli, della Società *Minerva* e del deputato triestino Hortis, Dott. Clodomiro Rosati R. Commissario distrettuale, anche in rappresentanza del Prefetto della provincia comm. Doneddu, Dott. Gino Fogolari direttore del R. Museo Archeologico di Cividale, anche quale rappresentante del Ministro della Pubblica Istruzione e del Sopraintendente e per i Musei e gli scavi del Veneto.

Dott. Pier Silvestro Leicht anche per l'Accademia di Udine e per il Consiglio Direttivo della Biblioteca Civica di Udine, prof. Arturo Avancini direttore del Collegio Convitto in rappresentanza anche del preside e professori del Liceo di Udine.

Cav. Dott. Geminiano Cucavaz e Dott. Gius. Brosadola consiglieri provinciali del Mandamento; generale Comm. Alessandro Bonella, Carlo Seppenhoffer bibliotecario di Gorizia rappresentanza del podestà di Gorizia, gli assessori Mesaglio Antonio e Felice Moro, il Dott. Accordini Francesco medico curante del compianto professore, Dott. Carlo Brosadola, nob. Giuseppe Paciani cons. com. Giovanni Marioni presidente della Congregazione di Carità, prof. Antonio Rigotti r. ispettore scolastico Circondariale.

Giuseppe d.r Marioni presidente del Giardino d'Infanzia.

Avv. Vittorio Nussi, anche in rappresentanza dell'on. Morpurgo, Cav. Francesco Coceani presidente del Comizio Agrario di Cividale, prof. Umberto Rinaldi prof. Luigi Fattori, prof. Paolo Signorelli, D.r Augusto Nussi, Prof. Dott. G. Costa, D.r Ruggero della Torre, prof. Arturo Da Villa, prof. Vittolini de Osma, D.r Pasqualis, Prf Fortunato Padoan Giovanni Fulvio direttore del Forum julii, Carlo Mesicca Capostazione, Lorenzo Albini cons. com. Giorgio Ponton', Giuseppe Venier, co. Silvio de Nordis, Pietro perito Busco, Foramiti Andrea, Antonio Carbonaro, Podrecca Leonardo e molti altri che ci sfuggirono.

Da Udine erano intervenuti il prof. Ettore Chiaruttini, il D.r Giuseppe Bisautti, il sac. Don Luigi Zanutto, il sig. Calisto Bisautti capostazione principale di Udine, l'ing. Giulio Bisautti ecc.

Erano rappresentati: l'avv. cav. Antonio Poilis, il cav. Rinaldo Carli il cav. uff. G. Miani, l'avv. Pietro Brosadola, l'ing. Cesare Bassetti, il D.r Dante Vogrig, il prof. Musoni, il dott. cav. Domenico Rubini ecc.

Seguivano una quantità di torci.

Parecchie le corone: della vedova all'adorato consorte — dei nipoti Grion-Fidora all'amato zio — i nipoti Maria e Giuseppe Furlani, la famiglia Bisautti di Udine.

I discorsi.

Alla porta ebbero luogo i discorsi comprentati a nobilissimi concetti.

Il *Sindaco* con voce commossa porse il saluto della città, rammentando le benemerenze del prof. Grion verso Cividale. Ricorda che fu vicepresidente del Comitato per il centenario a Paolo Diacono; molto si deve a lui se quella commemorazione e il Congresso che ne seguì e con intervento di tanti dotti riuscirono degni di Cividale. Il prof. Grion in tale circostanza fece omaggio alla città di una guida poderosa che egli con raro disinteresse stampò *a sue spese*.

* * *

Il *direttore del Museo* dott. Fogolari, dopo aver espresso le condoglianze del Ministero della P. I. con elevate parole tratteggiò la figura dell'erudito che così amorosamente aveva indagato tutti i momenti del passato.

* * *

Il R. *commissario distrettuale* saluta la salma a nome anche del Ministro dell'Interno e del R. Prefetto: dice che la vita del prof. Grion è tutta un esempio per le venture generazioni e rievoca le doti della mente e del cuore dell'Estinto.

Parlò quindi il D.r Leicht a nome della Accademia di Udine, della quale il defunto era socio da quasi cinquant'anni. Accenna al merito vero dei vari lavori lasciati dal prof. Grion e ricorda quanto egli prediligesse i giovani e fosse largo ad essi d'incoraggiamento e consigli nelle ricerche storiche.

Da ultimo il sac. Zanutto Don Luigi cividalese, socio dell'Accademia di Udine, disse le seguenti parole:

Ah! che gli illustri della patria un dopo l'altro rapidamente sen vanno, e dolente assisto dopo breve intervallo dalla dipartita del Joppi, del Wolf a quella del cavaliere professore Giusto Grion, che vanto di questa mia Terra che il tenne per figlio, decoro degli studi storici italiani, aquilejesi, lo stimava qual maestro sagace, venerava qual genio benefattore. Il duolo sarà sentito vivo nella nostra penisola e al di fuori ov'egli ebbe ed ancor ha discepoli ed ammiratori: tra i discepoli ricordo in Italia, per tutti, un Carlo Cipolla che ora tien alta la nostra scienza appo gli esterni.

Trapiantatosi da Trieste in Friuli, sotto il governo straniero egli ebbe la direzione nell'Istituto Ginnasio Liceo della città di Udine. Ad altri il ricordare le sue benemerenze: Antonio Battistella saprà ben dirle, egli che ne fu discepolo e continuò fino agli ultimi istanti a godere le sue affezioni paterne, quale studioso, quale letterato. Una folla di personaggi dei più chiari tra i suoi contemporanei, ebbe la sorte di averlo lottatore destro, pel trionfo della verità, nell'agone della critica della disciplina letteraria storia.

Stava egli a Trieste lorchè il principe ha i giornali di questa città ne diffondeva le dotte elocubrazioni raccolte più tardi a vantaggio degli studi del compianto Joppi. Ebbe relazioni allora assai vicine con il Dall'Ongaro, che a Trieste a quegli anni suoi giovanili apparecchiava gli animi all'aere lotta che ora sostiene la tradizione latina contro lo slavismo invasore. Dall'Ongaro, Valussi, Paolo Tedeschi; fortunati per la sua dotta conversaz one colà.

Da Udine a Verona ove passò, preside agli studi governativi, non rimise del suo trasporto per la terra gloriosa d'Aquileja; e fin là con le incessanti sue indagini sui «*Manoscritti Friulani*» ivi esistenti, da trista sorte a noi rapiti, fece tesoro di quell'elementi che, insieme ad altri molti pria adunati, egli intendeva destinare per l'opera, che tanto plauso suscitò nel mondo letterario nel 1899; la *Guida Storica*» di questa nostra città di Cividale.

Ricorderò il contributo del suo ingegno a sui «*Propugnatore*» ove scrissero fin l'altro di i più poderosi ingegni e sulla «*Zeitschrift*» dello Sybel e sulle nostre «*Pagine Friulane*»: ricorderò la bella rispettosa menzione che sulle magistrali loro opere fecero del Grion quei due sommi: il Cipolla (*Signorie Italiane*) ed il padre testè defunto della nostra Storia Patria F. di Manzano (*Annali*).

* * *

Le feste, l'apoteosi a Paolo Diacono ebbero tutto il fervore dell'illuminato suo animo: ed è merito ancor suo la loro splendida riuscita. La sua «*Monografia*» su quel Grande Cividalese (il Warnefrido) ne eternerà la memoria, mentre tutt'ora la vedo discussa, elogiata dai periodici italiani e stranieri.

Si, ancor con c'è diede saggio di quanto amasse questa sua patria di adozione: ma del pari egli amò altri suoi figli: lo rilevai con sincera compiacenza, dalla sua voce, dai suoi fatti.

Fu largo del molto che seppe, del patrimonio che trascrisse, con gli studiosi, ed io ne fui testimonio e ne serberò ricordanza perenne. Quante volte mi confortò nei miei tentativi, quante volte con l'acuta sua mente, che traeva partito da pazienti indagini, da anteriori meditazioni, mi indicò il sentiero tra le tenebre, il modo d'indirizzarmi alla conquista del vero! Robusto pensatore, nelle sue opere non perdè la lena giammai, non scese in basso dalle sue altezze speculative; le sue opere, e son molte, resteranno monumento di studio, mentre contengono i semi di tante altre future, ed i giudizi nuovi demolitori di tante anteriori di tempo, sulle quali la sua mano ha fermata la pietra sepolcrale condannandole al meritato oblio.

Viva la sua fama ad esempio ed a conforto! La sua vita di buon cittadino bene auspicante alla Patria, Italia, trovi ammiratori, seguaci in questi istanti di transizione febbrile, in cui ciecamente si disconosce quel filo conduttore, quella legge storica, quelle naturali tradizioni che legano e legheranno sempre un secolo coll'altro, il presente col futuro. Il suo spirito, amante del vero, trovi ora il riposo, la sua perfetta conquista nell'Eterna Luce, che è promessa a tutti i sitibondi di giustizia: il suo cuore, tutto dedito alla beneficenza coi prossimi, abbia il premio promesso agli el tti, che quaggiù al ben fare hanno posto l'ingegno.

* * *

Il *signor Fidora*, nipote dell'Estinto voleva porgere i ringraziamenti della famiglia; ma la commozione gli tolse la parola.

Il corteo quindi si ricompose e proseguì sino al Cimitero, ove la salma fu deposta nella tomba del Comune, nel sito riservato ai benemeriti. La saggia deliberazione del Municipio di Cividale, — ieri annunciata nel nostro giornale — produsse in tutti la migliore impressione.

I telegrammi

Grande il numero dei telegrammi da varie parti d'Italia che dimostrano in quale considerazione fosse tenuto il prof. Grion anche fuori.

Ne riproduciamo qualche altro, oltre a quelli ieri pubblicati.

Sindaco Cividale,

Trieste addoloratissima per la morte di Giusto Grion, tanto benemerito delle discipline storiche consente al lutto di Cividale ch'egli con amoroso studio illustrò e che scelse a sua seconda patria.

Sandrinelli, Podestà

Famiglia Grion,

In morte illustre venerato amico presento dovute sincere condoglianze.

Riccardo Pitteri

Famiglia Grion,

Con sentite condoglianze per la morte di Giusto Grion letterato valentissimo.

Attilio Hortis

Teresa Grion,

Accolga le mie vive condoglianze e miei ossequii.

Bonaldo Stringher

Direttore Museo archeologico

Prego V. S. rappresentarmi funerali ispettore monumenti prof Grion esprimendo parenti mio vivo rammarico per morte insigne erudito sopraintendente.

Gherardini, Padova

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Società Operaia.

(*Carlo.*) — Il Consiglio di questo Sodalizio, convocatosi ieri sera, diede dapprima lettura della lettera colla quale il segretario sociale sig. Carlo Leoni, rassegnava le proprie dimissioni, in seguito a quelle già da tempo date dalla Presidenza e dal Consiglio, dai quali fu nominato.

Le dimissioni non furono accettate, e ad unanimità di voti il Leoni fu riconfermato in carica.

Così pure il Collettore sig. Fogolini Giacomo. Si accettarono poscia le dimissioni dei consiglieri supplenti signori Brombin Antonio e Dell'anna Antonio fu Giuseppe.

Pei dolorosi fatti d'Innsbruk

In ultimo, il Presidente lesse la circolare in data 25 novembre u. s. trasmessagli dall'Ill.mo nostro sig. Sindaco, e riflettente i dolorosi avvenimenti d'Innsbruck, che contristarono l'animo d'ogni onesto italiano.

Il Consiglio ad unanimità deliberò di aderire pienamente al solenne convegno regionale veneto. Stante la ristrettezza dei mezzi finanziari che non permettono d'inviare al convegno stesso un'apposita rappresentanza, delegò a surrogarla il nostro concittadino sig Paolo Montico, ora residente a Venezia.

A Fagagna

Il mercato mensile bovino che doveva aver luogo **Martedì scorso** causa il cattivo tempo venne rimandato a

Martedì 20 corrente.

CODROIPO.

— Un reclamo dell'avv. Buttazzoni. *17 dicembre.* — (B) — L'avv. D.r Pietro Buttazzoni, reduce da San Martino di Rivolto in bicicletta, mi ha presentato un reclamo con preghiera di pubblicarlo sulla *Patria del Friuli*.

Eccolo nella sua integrità:

«Si chiede ai rappresentanti Municipali di Codroipo e di Rivolto se intendono che le strade (Codroipo San Martino) siano considerate «boschi di **Muzzana del Turgnano**» in questo caso sono pregati di radiarle dalle strade obbligatorie, per non far spendere i denari inutilmente al proletario che lascia nelle medesime il zoccolo, la ciabatta e l'asinello! Se puta caso, quella strada fosse censita sotto la ditta di qualche nome araldico, s'invitano i due Comuni a municipalizzarla acciochè si possa liberamente, e non fangosamente passare anche su questo estremo lembo d'Italia unita.

Per conto mio giro il reclamo a chi spetta.

— Passaggio dell'Arcivescovo *16 dicembre.* — Questa mattina alle ore 10 1|2 arrivò qui inaspettato, da Pignano (S. Daniele) S. E. Zamburlini, arcivescovo di Udine.

Si recò in canonica dall'arciprete don Pietro Cotterli; indi, accompagnato dai preti e dal popolo, recossi alla stazione ferroviaria, da dove partiva col diretto di mezzogiorno alla volta di Padova.

Durante la sua permanenza a Codroipo, le campane suonarono a stormo.

GEMONA

— Per le elezioni

Ci comunicano due liste, per le elezioni amministrative di domani. Una è battezzata come lista moderata-clericale; l'altra, come lista liberale-radicale. Noi diciamo, per quel che può valere la nostra libera e franca parola, agli elettori di Gemona: non badate a queste qualifiche; sono come le etichette delle bottiglie: si può battezzarne il contenuto con qualsiasi nome pomposo, ma se il vino è non buono, resterà sempre tale.

Voi, elettori, concorrerete, coi vastri suffragi a formare una amministrazione comunale che senza animosità settarie e col fine del pubblico bene con attività, con onestà, senza personali infruttuose competizioni, promuova il miglioramento delle condizioni materiali morali del Comune.

Ed ecco, senz'altro, le liste:

I. lista: Giuseppe Baldissera, Ferdinando Gropplero, Vittorio Raffaelli, Tomaso Stefanutti, Daniele Stroili, Gio. Batta Venturini.

II. Lista: Giacomo Brollo, Liberale Celotti, Pietro Gubbiani detto Pieron. Federico Pasqualis, Giuseppe Pittini di Giacomo, Leonardo Stroili.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale.

(*Seduta del 16 dicembre 1904*)

I presenti

Rispondono all'appello: Battistoni, Belgrado, Braidotti, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Driussi, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Nimis, Pagani, Paoluzza, Pecile, Perusini, Pico, Prampero, Renier, Salvadori, Shiavi Mosè.

Scusarono la loro assenza: Vittorello, Gori, Mattioni, Girardini, Comencini.

Presiede il Sindaco, comm. Domenico Pecile.

* * *

Il cons. Driussi dice che sapendo come la cortesia di alcuni colleghi, lo indichi candidato per la Commissione del dazio, deve dichiarare fin d'ora che non accetta.

Un discorso del Sindaco

Il prof. comm. Domenico Pecile, prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, rivolge ai consiglieri le seguenti parole:

Esordio

Egregi Colleghi,

Nell'assumere l'onorifico incarico, che voleste conferirmi, concedetemi ancora una volta di esprimervi i sensi del mio grato animo, per la benevolenza che mi prodigaste.

Io sono ancora perplesso, e mi domando se l'aver accettato la carica di sindaco, non sia stato da parte mia soverchio ardore, tanto più se penso al valore e all'opera egregia, di coloro che mi precedettero su questo seggio. Solo mi conforta il pensiero, che posso far assegnamento sulla preziosa collaborazione dei colleghi della Giunta, che nei pochi mesi di lavoro in comune già conobbi tanto volonterosi e tanto sinceramente disposti al sacrificio del loro tempo e del loro ingegno pel bene pubblico, — e mi sorregge la speranza, che non mi mancherà il valido appoggio e il benevolo compatimento del Consiglio.

Ritardo nei lavori.

Le ripetute modificazioni avvenute nell'amministrazione, e le recenti elezioni, hanno ritardato i nostri lavori, che in questa epoca devono essere d'intensa preparazione. Ed io faccio appello a tutti i colleghi, perchè vogliano prestare l'efficace opera loro per esaurire il lavoro che la Giunta vi presenta per la seduta odierna, e quello, anche più gravoso, che presenterà in prossime sedute.

L'accuse all'amministrazione democratica

Prima di passare all'ordine del giorno concedetemi, egregi colleghi, alcune brevi considerazioni, che mi vengono suggerite dal desiderio di sfatare dicerie non del tutto benevoli, che, in occasione delle ultime lotte elettorali, vennero fatte correre sulla nostra Amministrazione e sulle condizioni del nostro bilancio.

L'Amministrazione democratica è stata accusata di *dilapidazione*, di *sventatezza* e di mal *governo*.

I consuntivi

E' vero che per cause diverse, non ultima la scarsezza di personale nell'ufficio di Ragioneria, fu ritardata la presentazione di taluni consuntivi; ma sono lieto di comunicare al Consiglio, che il bilancio 1902 è già stato sottoposto ai revisori; quello del 1903, in corso di stampa, sarà pronto quanto prima, ed *entro due mesi* saremo in grado di presentare anche il consuntivo del 1904.

Il Consiglio potrà quindi fra breve discutere l'opera delle passate amministrazioni, e portare sovra esse il suo autorevole giudizio.

L'amministrazione venne pure accusata di aver fatto nuovi debiti rovinosi: ma la discussione, avvenuta in una delle ultime sedute a proposito di una richiesta di credito alla Cassa di risparmio, ha dimostrato luminosamente quanto ciò sia inesatto.

Non solo non è stato contratto alcun debito, all'infuori delle L. 300.000, provvisoriamente chieste, a quell'Istituto, ma si è fatto fronte, con normali risorse del bilancio, a straordinari bisogni, cui si avrebbe dovuto sopperire, contraendo i mutui, autorizzati dal Consiglio.

Il palazzo degli studi.

Quanto alla costruzione del nuovo palazzo degli studi, avvenuta in condizioni difficili, sotto l'influenza delle continue insistenze del Comitato per l'Esposizione, che temeva di non poter disporre in tempo dei nuovi locali, che poi furono danneggiati dalla ressa dei visitatori — contrariamente a quanto fu detto — non si oltrepasseranno di molto le cifre preventivate, come mi lusingo potrà dimostrare la liquidazione, che sarà completata fra breve.

Le altre accuse.

Si è parlato dello sperpero del danaro dei contribuenti a proposito della scuola tecnica... Se nella costruzione di essa vi fu qualche difetto, dipendente dalla compilazione dei progetti, siamo in grado, se il Consiglio lo richiede, di esporre francamente quanto riguarda le responsabilità.

Possiamo però fin d'ora accertare, che gl'impreviati verificatisi non ci porteranno ad una spesa notevolmente superiore a quella preventivata.

Fu anche fatta colpa all'Amministrazione del comune dell'esiguità del fondo, pervenuto all'Istituto Cronici per effetto del lascito Volpe... E' vero che da taluno si erano ritenuto, che quella parte d'installazione che fu donata all'Istituto Cronici rappresentasse un importo assai elevato, ma nessuno potrà certamente fare un carico all'Amministrazione del Comune, di aver assunto tale impianto al suo giusto valore.

Sono lieto poi di assicurare il Consiglio, che la nuova illuminazione elettrica corrisponde perfettamente alle previsioni finanziarie, e già a quest'ora rappresenta per il Comune una notevole economia.

Con le finanze, andiamo bene.

Il preventivo, che vi presenteremo in una prossima seduta, compilato con ogni prudenza, vi darà del resto ampia occasione di discutere tutta l'opera nostra, e potrà dimostrarvi come in quest'anno, che pure si presentava per molte ragioni alquanto critico, ad onta di notevoli aumenti di spesa, dovuti a molteplici impegni (Ospitale, Congregazione di carità, ecc.) ed in parte agli accresciuti carichi che c'impone la nuova legge sulla pubblica istruzione, non sia stata sensibilmente scossa l'elasticità del bilancio e non ci sia tolta la possibilità di soddisfare ad importanti esigenze dell'amministrazione civica.

Fin d'ora poi ci è dato prevedere che per l'esercizio 1906-1907, potremo contare sopra un bilancio sufficientemente largo, sì da permetterci, dopo l'attuale momento di raccoglimento, di affrontare con maggiore ardimento i più gravi problemi, che occupano la mente degli amministratori del Comune.

La conclusione.

Certamente, in materia di pubblica amministrazione, possono, ed anzi devon esservi divergenze di vedute, perchè dalla serena discussione scaturisce appunto quel meglio, che noi tutti desideriamo, anche se politicamente divisi. Ma non si può non dolersi, che si sieno potute dire cose non esatte, che gettano la sfiducia sulla solidità finanziaria del Comune, con grave danno della nostra città.

La nostra Giunta vuole che l'Amministrazione comunale sia l'arca di cristallo, in cui possano spingersi gli sguardi scrutatori e vigili di ogni cittadino: essa desidera sia in ogni parte vagliata e discussa tutta l'opera sua; ma fa appello alla lealtà ed equanimità di tutti, perchè allo spirito di parte venga anteposto sempre l'interesse del Comune.

Signori! io so che, pur mettendo tutto me stesso a contributo vostro e del Comune, renderò insufficienti servigi; ma ci tengo a dichiarare, che mi farò un obbligo assoluto d'informare sempre i miei atti a sentimenti equanimi, alla più alta deferenza per voi, ed a quella imparzialità scrupolosa e serena, su cui non influiscono distinzioni di avversari o di amici.

Nostro solo ed unico obbiettivo sia ora quello di amministrare sanamente e seriamente di Comune.

Le dimissioni del comm. Perissini

Il Sindaco comunica al Consiglio, che a nulla valsero le pratiche esercitate dalla Giunta, perchè il comm. Perissini desistesse dalle sue dimissioni da consigliere.

Il consiglio prende atto.

E veniamo così all'ordine del giorno.

Erogazione di L. 100. alla Sezione Udinese della Dante Alighieri.

Il Comitato Regionale Veneto, per il congresso di proteste, contro i fatti di Innsbruck dice il comm. Pecile, aveva rivolto una lettera alla Giunta, perchè volesse partecipare al congresso medesimo.

Quei dolorosi fatti non potevano lasciare indifferente la Giunta, la quale deliberò l'erogazione di L. 100, alla sezione udinese della «Dante» e di mandare un rilegato a Venezia.

Oggi abbiamo avuto la notizia, che il congresso fu sospeso.

Noi non possiamo, non dolerci di questa sospensione, che rende a soffocare una manifestazione solenne di simpatia verso i fratelli d'oltre confine.

Ratifiche di deliberazione.

Il Consiglio, dopo brevi raccomandazioni del cons. Driussi — passa all'approvazione di alcune ratifiche di deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta.

* * *

Le nomine e surrogazioni nei servizi comunali e nelle istituzioni pubbliche di beneficenza — poste agli oggetti 4 e 5 — sono posposte; e si passa così dall'oggetto 2 al 6.

A tamburo battente,

senza discussione si approva:

l'autorizzazione al Sindaco, ad iniziare giudizio per ottenere il pagamento di L. 108 55 importo di gas (oggetto 6);

l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro alcuni utenti morosi dell'acquedotto (oggetto 7); e

la convenzione con la società italiana per le strade ferrate, esercente la Rete Adriatica, per attraversare con condutture elettriche la linea Mestre-Cormons (oggetto 8).

Piano regolatore del viale 23 marzo. Permuta ed acquisto di terreno.

Il consigliere Ing. Cudugnello, propone la sospensiva, che messa ai voti, risulta approvata.

Lo schiamazzatore Bosetti.

A questo punto, entrano nella sala i consiglieri Bonini e Bosetti.

Cudugnello saluta quest'ultimo con le parole:

— Lo schiamazzatore Bosetti!

L'ex assessore sorride melanconicamente.

* * *

La seduta si sospende per qualche po', per passare alle nomine.

Costruzione di serre per le piante del giardino comunale.

La spesa preventivata, ascende a lire 2692.68. Queste serre si costruiranno nel fondo adiacente alla officina comunale del gas.

Parlano Measso, Nimis, Prampero, Schiavi L. C., ai quali rispondono e l'assessore sig. Emilio Pico ed il Sindaco comm. Domenico Pecile.

Su proposta della Giunta è approvata.

Oggetti rimandati.

Data l'assenza dell'assessore alle finanze, avv. Giuseppe Girardini, gli oggetti 11 a 11 bis sono rimandati.

Il capitolato di appalto

per la costruzione della nuova strada di allacciamento della via B. De Rubeis col viale della ferrovia è approvato dopo brevi parole dell'avv. Measso e del comm. Prampero.

La spesa relativa è di lire 2850

La tassa sui pubblici spettacoli.

Schiavi L. C. vorrebbe che nel regolamento per l'applicazione della tassa sugli spettacoli pubblici, fosse inserito un articolo che dicesse presso a poco così:

La giunta potrà dispensare dalla tassa tutti gli spettacoli od i trattenimenti, aventi scopo di beneficenza o di soccorso ad istituzioni patriottiche e civili.

Conti (assessore). La proposta Schiavi fu discussa in seno alla Giunta. Si credette però di non includere un articolo in questo senso, ma di lasciare in facoltà della Giunta allorchè si presentino spettacoli che per i loro scopi si raccomandino da sè, di usare un trattamento speciale, e quale si crederà del caso.

Ciò premesso, l'assessore Conti trova inutile inserire l'articolo raccomandato dal consigliere Schiavi.

Schiavi L. C., non insiste.

Perusini sarebbe d'opinione d'includere invece l'articolo seguente: La Giunta deciderà su ogni questione che rifletta l'esazione della tassa.

Renier propone la soppressione dell'articolo 3 del regolamento, e ciò per ragioni morali e di igiene.

L'articolo di cui trattasi, dispensa dalla tassa i balli — senza recinti — all'aperto: in piazza o cortili.

La vera democrazia — dice il comm. Renier — è quella che suggerisce l'igiene e la moralità del popolo.

Messo ai voti l'emendamento Renier, dell'abolizione dell'art. 3, risulta approvato.

Si approva poi l'intiero regolamento.

I Consuntivi dell'Ospitale.

L'assessore Perusini, quale membro del consiglio amministrativo del Civico Ospitale, legge gli estremi del conto consuntivo, del Pio Luogo, del 1902.

Il voto cosciente.

Renier. Ai nostri giorni — dice il comm. Renier — si parla molto spesso, di voto cosciente. Credo quindi che il Consiglio non possa votare coscientemente questo consuntivo nelle condizioni in cui ci troviamo, di averne solamente udita la lettura delle cifre.

La Giunta potrà rispondere che il consuntivo era a disposizione dei consiglieri, nella segreteria. Osservo però, che un conto consuntivo, un consigliere non può esaminarlo bene se vuole dare un voto illuminato.

Propone quindi, che i revisori dei conti comunali esaminino anche conti dell'Ospitale.

Cudugnello. Chi sa se accetteranno!

La Giunta accetta la proposta Renier.

Renier. L'esame individuale, ogni consigliere non lo può fare.

Driussi. Io proporrei che si eleggesse une speciale commissione e che di questa facesse parte anche il comm. Renier.

Bonini, non è dell'opinione del collega Renier. Trova invece più pratica, la proposta avanzata dal consigliere Driussi.

Pecile Terremo conto delle raccomandazioni. Passiamo intanto alla votazione.

Renier. No. Io propongo la sospensiva.

Pecile. Credono che per quest'anno...

Driussi. Domando la parola.

Renier. Io propongo la sospensiva. Vuol dire che se non verrà approvata, m'asterrò dal votare.

Bosetti. Pregherei il Sindaco a voler mettere ai voti la sospensiva del comm. Renier.

Driussi. Dichiaro che voterò contro.

Renier. Non è colpa della minoranza, certamente, se si portano due consuntivi in una seduta!

Pecile. Vediamo se si può trovare una via di mezzo. La Giunta rimette ad altra seduta.

Bonini. No... no...

Pecile. Nel senso che i consiglieri possano studiare i consuntivi.

Bonini. Mi pare che si potrebbe fare come sempre...

Si mette ai voti la sospensiva per trattare in altra seduta i consuntivi dell'Ospitale.

Renier accoglie questa proposta e darà il suo voto.

La sospensiva è approvata ed il pubblico è fatto sfollare dalla sala, dovendo discutersi gli oggetti posti all'ordine del giorno della

Seduta segreta

Accordò l'indennità di buona uscita alla ex bidella Antonia Nazzi, ratificò varie nomine di insegnanti al Collegio Uccellis; accordò l'aumento di salario al custode ed al sorvegliante capo del macello comunale; accordò un compenso di buona uscita ai tre musicanti dispensati dal servizio; nominò medico condotto del terzo riparto il nostre concittadino Cesare dott. Giulio, attualmente a Maniago.

La nomina del medico del quinto riparto venne rimessa ad altra seduta, non avendo nessuno dei concorrenti raggiunto la maggioranza assoluta.

I fatti d'Innsbruck.

Alla ripresa della seduta pubblica, e prima che il Sindaco pubblicasse il risultato delle votazioni per le nomine delle Commissioni e delle rappresentanze dei corpi morali il consigliere avv. Schiavi (che al principio della seduta non era presente) chiede la parola per

esprimere alla Giunta i ringraziamenti della « Dante Alighieri » per la offerta di lire cento deliberata dalla Giunta in segno di protesta contro i selvaggi fatti d'Innsbruk.

La espressione dei nostri sentimenti, dopo l'orrore, è tanto più opportuna dacchè è venuta la notizia che il Governo ha proibito il convegno che doveva aver luogo a Venezia, e che sarebbe imposta una magnifica, solenne manifestazione della solidarietà fra gli italiani della regione veneta e quelli della regione Giulia e del Trentino, nella lotta in difesa della nostra nazionalità. Nelle presenti condizioni è conveniente che una voce si levi nel Consiglio di questa città per attestare ancora una volta lo spirito che ci anima a favore dei nostri fratelli.

Il Sindaco espresse la piena adesione della Giunta a quanto ha detto il consigliere Schiavi.

— Utile Raccomandazione.

La ben nota ditta Carlo Mocenigo di qui, raccomanda alla sua spettabile clientela che desidera far compera di cappelli, di beretti e di calzature a voler antecipare gli acquisti, dacchè aspettando gli ultimi giorni, antecedenti alle feste natalizie, causa la grande affluenza di compratori, non potrebbe fare la scelta con tutte le volute comodità e pretendere di essere serviti bene e con la voluta prestezza.

Avvertonsi pure le signore di città e provincia che hanno ricevuto il catalogo illustrato di cappelli, che, stante la stagione avanzata, fu ormai praticato un forte ribasso sui prezzi.

In occasione poi del forte lavoro per le feste natalizie la suddetta Ditta ha provveduto per un sollecito servizio di spedizione in modo che le ordinazioni fuori di città saranno inviate in giornata.

— Teatro Minerva.

Prima notte è uno dei soliti pasticci confezionato a base di situazioni arrischiate e provocanti. Sichel, Guasti, Bracci, Ciarli e le signore Saporetti - Sichel, Brunini-Privato, Cima e tutti gli altri, creando la macchietta, e recitando con molta *vis comica* riescirono a condurre a buon porto la raffazzonatura dei sigg. Kerout e Barrè.

Questa sera altra novità: *Il figlio sopranaturale* di Grenet, Dancourt e Vancaire.

Le signorine possono intervenire allo spettacolo.

— Un bel posto in concorso.

Presso la *Banca Popolare Goriziana* in Gorizia è aperto il concorso ad un posto di *Cassiere* con la prima retribuzione di annue Corone Duemila.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 Dicembre 1904.

In IV pagina cronache e Gazzettino

Camera del lavoro. — Domani giornata di riunioni.

Le setaiuole sono invitate ad un'assemblea per domenica, alle ore 14, ed è fatta preghiera a tutte le compagne di non mancare e di condurre seco anche le non inscritte.

Le tessitrici sono covocate per le ore 12: si vorrebbero gettare le basi di una vasta associazione fra le tessitrici, cotoniere ecc.; perciò si domanda alle iscritte che condurano anche le non iscritte.

Per la lega metallurgici vi è un altro invito, alle 14: ad una conferenza; nalla quale oratori raranno il prof. Enrico Mercatali e l'avv. Emilio Driussi.

Circolo Socialista. — I socialisti tennero l'altra sera, l'annunciata seduta.

Si accettarono le dimissioni, da membri del consiglio direttivo, dei signori Cosattini, Mattiussi, Barbetti, Bergamasco e Moro e si indissero le elezioni del nuovo consiglio, per il giorno di domani.

Fu deliberato l'invio di una lettera all'on. Ferri, per invitarlo a tenere una conferenza ad Udine. Furono poi ammessi al Circolo una diecina di soci nuovi.

— Unione agenti di commercio.

Nell'assemblea che tennero ieri sera gli agenti di commercio, fu approvato il bilancio preventivo 1905.

Il Presidente ragioniere Ettore Driussi diede comunicazione della nomina del nuovo medico sociale dott. Borghese e del segretario sig. Italo Valerio.

— Beneficenza.

Per il Ricreatorio femminile popolare I. P. C. L. 200

Avv. G. Caisutti in morte del padre dell'avv. Comelli L. 5.

D.r Guido Bertoldi lire 2

La direzione riconoscente rigrazia a nome delle figlie del popolo.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Contro il diffamatore del Cappellano dell'Ospitale

Si svolse ieri il dibattimento contro il Cappellano dell'Ospitale don Giuseppe Comelli: il macellaio Francesco Tosolini detto Ber, nato a Treppo Grande e ora domiciliato a Trieste. Delle ingiuste scenate sue contro il buon prete Comelli, abbiamo già narrato; come lo ingiuriasse e diffamasse e minacciasse più volte « in luogo pubblico » — sul piazzale della Stazione e in Piazza Vittorio Emanuele, fra altro; e come gli scrivesse anche lettere diffamatorie, perchè voleva ottenere che facesse « dimettere » (licenziare) dall'Ospitale l'aiutante cuoca Ida Adami, della quale era innamorato.

Difensore del Tosolini è l'avvocato Forni.

Don Giuseppe Comelli si è costituito Parte Civile, con l'avvocato Sartogo.

Il processo

Un « bel tipo », l'accusato: egli, più che sedersi, sta semisdraiato sulla panca di legno, poggiando il braccio destro sul davanzale della finestra e sul braccio il capo, sorridendo, dondolando la gamba destra accavallata sulla sinistra: un'aria da bulo, proprio.

Don Comelli conferma la querela e si riporta alla medesima. Si tratta d'ingiurie gravissime, massime per il suo carattere sacerdotale; e quel ch'è peggio, ripetute, prolungate: ch'egli, cioè, avesse abusato dei secreti che la Ida gli aveva narrati in confessione, svelandoli alla moglie del Tosolini e portando la discordia e l'inferno nella di lui famiglia.

Perchè si comprenda il « genere » dei secreti, diremo che l'Adami fu serva in casa del Tosolini, e da tale occupazione era nata una bambina; e che anche dopo, il Tosolini avrebbe voluto continuare le sue relazioni con lei, scrivendole dappertutto dov'ella andava a servire, chiedendole di nuovo i suoi amori, « perseguitandola » anche quando si trovava come sottocuoca nell'ospitale.

Il presidente dott. Zanutta legge la querela, e man mano che vi sono citate le lettere ingiuriose che il sacerdote Comelli ha ricevute, le fa leggere dal querelante; poi domanda all'imputato:

— E' vostra sta lettera?

— Nossignor.

— L'avete scritta voi?

— Nossignor.

— Fatta scrivere?

— Nossignor.

Poi l'imputato si alza con aria semispavalda si avanza verso i giudici, appoggiando il corpo sulla spalliera di una sedia, incrociando le gambe e appoggiando il destro piede alle assicelle della medesima; e prorompe:

— Siccome che il dibattimento bisogna svolgerlo, io domando..

— Domanderete dopo: silenzio, adesso!

— Siccome sulla piazza di Udine da molto tempo si mormorava queste cose... il quale io voglio vedere la lettera...

Ma per quanto gliela si mostri, egli non riconosce « il carattere » di nessuna, nessuna fu scritta o mandata da lui. Così le varie scenate contro il buon cappellano e delle parolaccie e degli spintoni con cui più volte lo investì e delle accuse lanciategli in discorsi con altri — nulla o quasi ricorda: tanto che lo stesso pubblico (fra esso, molti poveri diavoli, cui l'Ospedale non è, pur troppo, sconosciuto) ride alle sue petulanti denegazioni.

La scena sul piazzale della Stazione, durata circa dieci minuti e sulla quale parecchi sono i testimoni?...

— Non ricordo... Perchè il 9 settembre me xè successo un caso in casa mia... No so... forse... Mi dicano loro... se no, non mi rammento bene...

L'avv. Sartogo vorrebbe deporre in atti, per l'opportuno raffronto, una lettera che il Tosolini avrebbe diretto al cappellano da Trieste: i giudici potranno così raffrontare la scrittura delle une e delle altre.

— Mi oppongo in modo assoluto! — esclama l'avv. Forni che sostiene la difesa con tutto il suo vigore.

Domanda di rinvio.

Terminata la lettura della lunga querela (lunga perchè molti sono i fatti e parecchie le lettere), il presidente chiede al Tosolini che cosa abbia da dire.

— Mi, egregio signor Presidente, dirò che mi hanno menato per vie spartate della combinazion della querela. Perciò voglio che sia sentuta anche la superiora dell'Ospitale e che siano sentuti anche i miei testimoni; e domando il rinvio...

L'avv. Forni appoggia.

L'avv. Sartogo e il Pubblico Ministero si oppongono: sono due mesi che la querela è in piedi.

Il Tribunale si ritira: e pochi minuti dopo esce pronunciando ordinanza che dichiara infondata la domanda e la respinge.

Il difensore protesta, ricordando che oggi stesso vi furono pratiche di accordi: e quindi si doveva lasciar tempo alle trattative...

— Tramontate seduta stante!... — esclama l'avv. Sartogo.

Il racconto di don Comelli

L'avv. Sartogo dimette una copia del regolamento a stampa, vigente per l'Ospitale, nell'articolo 17 del quale si precisano alcune attribuzioni del parroco e della madre priora, nei riguardi del personale di servizio: dover essi, cioè, invigilare anche sulla condotta e sui costumi; e se apprendessero (fuori del segreto di confessione, per il parroco o chi ne fa le veci) cose gravi e che passano dar materia di scandalo, ad avvertirne il Direttore.

Notiamo che il cappellano don Giuseppe Comelli, per lunga indisposizione del parroco mons. Costantini lo sostituirà nelle mansioni.

— La Ida Adami — narra don Giuseppe — è venuta in servizio all'Ospitale, come aiutante in cucina, in maggio. Egli non la vide che qualche giorno dopo assunta. Circa quindici giorni dopo, la superiora gli disse credere che l'Adami avesse qualche relazione amorosa, perchè riceveva sempre lettere e cartoline illustrate. Egli rispose che, fin lì, non ci sarebbe stato alcun male: tutte le ragazze hanno diritto di aspirare al matrimonio. Ma di lì a non molti giorni, la superiora tornò da lui, dicendogli che chi mandava lettere e cartoline alla Ida era un maritato: che la giovane le respingeva, non volendone più sapere di lui, dopo averne avuto una bambina: che quell'uomo era sceso anche a minaccie, avendo in una lettera detto che avrebbe fatto quel che a Milano fece l'Olivo...

Naturalmente, ora il caso d'intromettersi nella cosa, per evitare scandali. Ed egli fece chiamare il Tosolini — poichè era questi, il minacciante — all'ufficio di pubblica sicurezza. La Ida sporse anche querela che poi, su preghiera della moglie del Tosolini, ritirò.

Accenna ad un articolo comparso sul *Gazzettino* di Venezia: il collega Filipponi lo aveva mandato, sulle informazioni dategli dal Tosolini; ma poi, meglio appurate le cose, dovette rettificarlo.

Narra inoltre che la moglie del Tosolini fu all'Ospitale, per accertarsi s'era vero che il marito suo volesse fuori la Ida; e ch'ebbe, con questa, un abboccamento; e che, mentre l'aspettava, ebbe in mano la lettera e la lesse. Da allora, specialmente, datava l'accanimento del Tosolini contro di lui. Soggiunge che una sera, essendo egli uscito a chiamare un notaio per desiderio di un ammalato che si trovava in istato grave, incontrò certo Sporeni assieme al Tossolini; e lo Sporeni lo pregò di recarsi in casa dell'ultimo, per procurare di ricondurvi la pace fra marito e moglie, poichè ivi succedevano sempre inferni, causa gli amori del marito per l'Adami; ed egli acconsentì.

Avv. Sartogo. Ha mai confessato la Ida?

— Mai.

Avv. Forni. Sa di scene violente fra marito e moglie?

— Lo Sporeni, quella sera, disse che nasceva sempre l'inferno, fra i due.

— Come ha saputo della relazione fra l'Adami e il Tosolini?

— Ma se l'ha raccontato l'Adami!... Ella disse ch'era stata a servire col Tosolini. Aveva allora diciotto anni. Ora ne ha ventidue. E disse che era stata resa madre da lui...

Tosolini, alzandosi dalla sua panca e avanzando qualche passo: — Adesso parlerò io!

Don Comelli, per cedergli il posto, si alza dalla sedia e si avvia al suo posto, presso il tavolino assegnato alla stampa.

— La stia comodo, don Comelli; la stia comodo! — gli dice il Tosolini.

Don Comelli. Fu la Ida a narrare che il Tosolini sempre la perseguitava dovunque andasse a servire, con lettere, telegrammi...

Tosolini. Domando io: come mia moglie è venuta a sapere di tutti gli appuntamenti?... Domando che sia sentita mia moglie!

Presidente. Vostra moglie non può essere udita... Sedete là, sedete là...

E il Tosolini obbedisce.

I testimoni

Birri Giuseppe delegato di P. S. racconta come il don Comelli fu da lui più volte a lagnarsi per le minaccie e diffamazioni scritte e orali rivolte a di lui carico dal Tosolini.

Chiamò quest'ultimo in questura e lo rimproverò; ma egli rincarò la dose accusando il cappellano di esser la causa di ogni suo dissidio in famiglia e minacciando che non avrebbe desistito finchè la ragazza non fosse allontanata dall'ospitale. Bramare voler egli anzi che il prete sporgesse querela contro di lui.

Dei testimoni, riferiamo il deposto della

Adami Ida,

la perseguitata: una giovane di belle forme, dal volto rubicondo, dall'occhio espressivo. Narra che fu sei mesi al servizio nella famiglia del Tosolini; che rimase incinta con lui; che dopo, andò all'Ospizio maternità e vi stette come balia; che fu quindi a servire in altre famiglie, anche fuori di Udine, sempre da lui perseguitata; che per sottrarsi da quelle persecuzioni, andò come cuoca all'Ospedale: ma pur là seguitavano le lettere e le minaccie: lui voleva averla fuori: e poichè non l'ottenne, prese a calunniare il cappellano, accusandolo d'illeciti rapporti con lei. Narra, insomma, tutta la sua dolorosa storia di sedotta: ella poteva ben dirgli che la lasciasse in pace, che pensasse a sua moglie, alle sue creature...

— Amor amor amor! — esclama il presidente, destando l'ilarità del pubblico.

Seguono poi le aringhe della P. C. avv. Sartogo, del P. M. cav. Menizzi e del difensore avv. Forni.

La condanna

Alle 5 il Tribunale si ritira per deliberare ed esce poco dopo con una sentenza che condanna il Tosolini a 5 mesi e un giorno di reclusione a 310 lire di multa, a 80 lire di provvisionale alla P. C. alla liquidazione dei danni in separata sede ed agli accessori di legge.

Una eroica fuga da Portarturo.

Enormi sacrifizi di vite umane.

CEFU, 17. Un veliero russo, esposto a tutte le intemperie, ha approfittato ieri di una forte tempesta di neve per isfuggire da Port Arthur con sette emissari, latori di numerosi dispacci.

La traversata fu orribile: gli uomini, mezzo assiderati, dovettero essere, trasportati a braccio per sbarcare a Cefu!

Essi dichiarano che Portarturo resisterà ancora molti mesi.

I giapponesi si sono impadroniti di alcuni dei forti principali ed occuparono pure una elevata collina; ma non possono mantenere che un posto di osservazione. L'occupazione della collina costò ai giapponesi dodicimila uomini!

I giapponesi sarebbero scoraggiati per l'inutilità dei loro sacrifici di enormi quantità di vite umane. Essi dirigevano il fuoco loro di artiglieria soltanto contro i forti; ma poi, constatando l'impossibilità d'impadronirsi della fortezza attaccarono e distrussero la flotta, ciò che avrebbero potuto fare due mesi or sono.

I giapponesi hanno perduto, tre torpediniere in seguito all'esplosione di mine. Tre navi hanno forzato il blocco in questa quindicina, portando provvigioni e munizioni.

MANDATI DI CATTURA

per violata neutralità.

LONDRA, 17. Il giudice di Bow street, su richiesta del pubblico ministero, ha spiccato mandato di arresto contro James Bark kache e Sinnett, per aver essi violato la neutralità vendendo la nave da guerra *Carolina* alla Russia.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 16, nella tarda età di 94 anni oggi compiuti, passò a miglior vita la bell'anima di

Adelaide Del Col ved. Ferrari

munita dei conforti di nostra santa religione.

La figlia desolatissima Maria Ferrari vedova Valentini, i nipoti Eugenio e Comm. Pio Vittorio Ferrari, i pronipoti l'ingegnere Valentino Valentini ed i parenti tutti partecipano la mesta notizia, pregando di essere dispensati da visite di condoglianze e da invio di corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 16 dicembre 1904.

I funerali avranno luogo domenica 18 ore 9 ant. partendo dalla casa propria N. 49 Via Cussignacco.

Ringraziamento.

La famiglia Parissatti ringrazia commossa l'intera popolazione di Resiutta par la parte così vivamente presa al loro incancellabile dolore, e per avere resi così solenni, colla partecipazione di tutti, i funebri della loro Estinta.

Ringrazia poi di cuore tutte le gentile persone di Moggio, Chiusaforte e Gemona, che vollero col loro intervento rendere maggiore la dimostrazione di conforto in così luttuosa circostanza.

Resiutta, 17 Dicembre 1904.

— **Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di novembre.**

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s' intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia - Succursale di Udine

31|10 Mauro Albino di Collalto della Soima L. 165.—
30|10 Barbiol Giuseppe » 271.20
31|10 Marquardi Luigi di Udine » 83.—
» Di Tomasi Tomaso, Einapelli e Gorza Giuseppa di Bicinicco » 725.90
(Venne levato il protesto per disguido di fondi).
» Barbieri Francesco di Udine » 145.—
(Non venne pagato l'effetto perchè pendente il concordato)
30|10 Rioli Girolamo di Udine » 121.24
(Non venne pagato l'effetto perchè il creditore aveva saldato la casa creditrice con altro effetto).
15|11 Zuccobiatti Albino di Udine » 59.—
(Il debitore aveva già saldato la casa creditrice, parte in denaro, parte con altro effetto).
15|11 Barei Luigi di Udine » 88.50
26|11 Scrosoppi Luigi di Cervignano » 287.—
20|22 Del Bianco Giuseppe di Udine » 200.—
(Appena levato il protesto venne subito pagato).
25|11 Zugolo Isidoro di Udine » 125.—
» » » » 125.—

Banca Popolare Friulana.

31|10 Luigi Barei di Udine » 66 70
9|11 Cucchiaro Giacomo Sante di Tolmezzo » 200.—
17|11 Feruglio Angelo di Udine » 324.—
22|11 Bonino Luigi, Bartolini Noè di Pradamano » 100.—
27|11 Peter Ciriani di Udine » 721.—
28|11 Del Giudice Luigi di Visandone » 300.—

Banca di Udine

31|12 Ferigutti Amadio, D'Odorico Luigi, Ferigutti Cesare di Bicinicco » 200.—
» Verzegnassi Giovanni di Castions » 300.—
» Zanier Pietro di Latisana » 600 —
» Danelutti Pietro di Resiutta » 600.—
» Travani Sante di Palmanova » 300.—
» Biasutto Venanzio di Manz. » 600.—
» Derinan Luigi di Basaldella » 200.—
» Tonicco Luigi di Castions » 300.—
» Armellini Emilio di Chiasottis » 9000.—
11|11 Donato Francesco, Gressani Osvaldo di Udine » 3000.—
15|11 Bortoletto Giuseppe di S. Daniele » 1600.—
» Ferigutti Luigi di Feletti » 600.—
» Zamolo Pietro di Venzone » 500.—
» Musunsano Pietro di Palmanova » 550.—
» Chiarandini Luigi di Pradamano » 550.—
» Piussi Giovanni, Salmoiraghi Carlo, Costi Silvio di Udine » 1400.—
15|11 Antonio Paroni di Udine » 450.—
— Beltramo Ferdinando di Ragogna » 150.—
— Linossi valentino di Resiutta » 77.—
— » » » » » 123.50
— Morandini Domenico di San Giorgio di Nogaro » 600 —
(Mancanza di pagamento).

Banca Cooperativa Udinese.

— Vicenzini Antonio di Pordenone » 270.—
31|10 Bellini Pasquale di San Basilio » 250.—
16|11 Ino a Pozzi, Teresio Rossi di Udine » 200.—
(Mancanza di fondi al luogo del pagamento per equivoco di trasmissione; ma consta che la cambiale fu subito pagata).
24|11 Toppano Guglielmo di Tomba » 600.—

Cassa di Risparmio di Udine.

18|11 Sebenico Antonio e Maria Buttazzoni Italia di Udine » 240.—

Banca cooperativa Cattolica di Udine.

21|11 Plazzer Luca, Petris Ferdinando di Sauris » 600.—

Banca Cooperativa di Cividale.

31|10 Fulvio Giovanni di Cividale » 256.10
» » » » » 120 —
» » » » » 100.—

Battistella Erardo di Udine.

11|11 Zanini Pietro di Fiume di Pordenone » 193.75

Conti Giuseppe di Udine.

15|11 Pignat Giuseppe di Udine » 100.—

Cibin Antonio di Venezia.

— Oreste Livotti di Udine » 75.—

Ditta G. Pravisani e C. di Venezia.

— Luigi Scrosoppi di Udine » 162.—

Stabilimento Sciuto di Genova.

— Barei Luigi di Udine » 77.—

Silvestri Egisto di Pescia.

— Mauro Ermenegildo di Rizzolo » 378.50

Ditta A. Fascio di Milano.

— Fabris Giulia di Udine » 189.—

Scotti Carlo di Milano.

— GB. Marcuttini e C. di Udine » 776.—

Barro Emanuele di Venezia.

— Zugolo Isidoro di Udine » 150.—
— » » » » 150.—

Ditta G. Strazza di Milano.

— Giacobbi Innocente di Udine » 139.—

Ditta Dell'Acqua e figli di S. Vittore Olana

— Gervasutti Antonio di Udine » 285.—

Fontanini Giovanni di Udine.

— Danelutti Romeo di Udine » 246.—

Ditta Canciani e Cremese di Udine.

— Buttazzoni Luigi di Giovanni di Ragogna » 437.75

— **Buona usanza.**

Offerta fatta al Comitato protettore dell' Infanzia in morte di *Feruglio Celso*: notaio Ermacora l. 1.

— Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di *Antonio Dell' Oste*: ing. Cancianì l. 5, Comini Antonio 1, Giovanni Rumis 1, Domenico Rumis e famiglia 0,60.

— Offerte fatte alla Pia Unione delle Signore della Carità in morte di *Antonio Dell' Oste*: Carlotta Metz l. 1;

del bambino *Feruglio*: Carlotta Metz l. 1;

del *D.r Facini*: sig.ra Morelli De Rossi l. 5, sig.ra Mariani 1, famiglia Dell'Oste 1.

— Offerta fatta all' erigendo Ospizio Cronici in morte di *Facini D.r Jacopo* di Castions di Strada: coniugi Tisiani Vittorio e Tavellio Maria l. 1.

— Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Facini dott. Jacopo*: Ivo Giordani di Buttrio l. 1, Tomaselli cav. Danilo 2;

di *Brusadini Luigi*: Ivo Giordani di Buttrio l. 1;

di *Celso Feruglio*: Valentinis uff. dott. Gualtiero l. 1.

— Offerte alla « Scuola e famiglia » per gli alunni poveri dell' Educatorio.

III elenco. — Rol Matilde 2, Furlani Giovanni 1, Trost Francesca 0,20, Parroco del Carmine 1, Bellina Cristoforo 0,50, Nodari Sorelle 1, Valentinis Maria 2, Madrassi Nicheo 0.50, Bisattini famiglia 1, Loschi Giuseppe professore 2, De Francesco Faustina 0,60, Solero G. Batta 1, Nodari fratelli 1, Bittanti Silvia 1, Damiani Rinaldini Ida 10, Braida Gregorio 5, Zamparo Giovanni 1, Barti Augusto 2, Ing. Inami 0.50, De Senibus Amalia 2, Cecilia Dal Torso 2, Manin Lucrezia 3, Iacob Giuseppe 0.20, Penato Catarini 3, Bidino Domenico 0,50, Miconi Luigi 1, Tomasin Elisa 0,50, Cusin Domenica 0,20, Carli Luigia 0,40, Angeli G. Batta 1, Macor Giovanni 0,50, Di Toma Nicola 1, Cusin Adele 0.20, Bartossi Teresa 0,20, Ada Doudò 0,50, Toscani Adalgisa 1, Rigatto Elisabetta 0,60, Cotterli Lucia 0,20, Casa Paolo 0,25, Viozzi Maria 0,10, Pozzo Antonia 0,20, Palmano Maddalena 0 10, N. N. 0,20, Morotti Maria 0,10 Biondani Cristina 0,20, Dorio Antonio 0,10, Del Fabbro Albina 0.15, Serafini Costantino 1, Vidussi Pietro 0,30, Raffaelli Matilde 0 10, Totero Alfonso 0,40, Roiatti Teresa 0 10, Dogani Arturo 0,20, Agosto Luigi 0,10, Vaccari Elvira 0,05, Zanetigh Giovanni 0,70, Alozzi Vittoria 1, Pellegrini Giovanni 0,50, N. N. 0,10, Lattuada Rosa 0,20, N. N. 0,10, Serafini Giacinto 0.20, Lazzari Lazzaro 0,25, Gorassini Maria 0,60, Ascolese Gennaro 2, De Faveri Angela 0,25, Grani Iginia 0,50, Sbrana Cherubino 1, Piacersani Angelina 2, D. Peressini 0,50 Zampieri Giovanni 1, N. N. 11, Ratti Pompeo 1, Carlatti famiglia 1, Anelli Monti Emilio 1, Gonano Elvira 1, Carlini Anna 0,40. Giordani Giuseppe 1, Zapo Domenico 0,20, Guido Orsola 1, Bacaccini Angelina 1, Bizetti Luigia 0,60 Gortini Carolina 0.20, Radicchi Carlo 0,20. Venier Maria 3, Rossi Fortunato 0,30, Trebbe Anna 0,10 Fabris Carlo 0,10, Carpoca Anna 0,10 Nimis Rosa 0 30, Silvestri Candido 2, Travani Italico 1, Centrone Benedetto 0.20, Chittaro Clizia 0,25 Merli Rosa 0,50, Gobessi Francesco 1, Rocco Davide 1, Fumei Giuseppe 0,50, Caldana Maria 0 50, Grosser Clementina 2, Bernava Giuseppina 1,50 Trani Pietro 2, Siron Enrica, 2, Burghart Olga 3, N. N. 1, Vicentini Guido 1,45.

Totale L. 244,90.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani

In generale, la situazione granaria continua ovunque animata, con prezzi in rialzo nelle diverse qualità di cereali.

Sulla nostra piazza, nell' ottava scorsa, numerosi furono gli acquisti cosicchè la scarsa merce in vendita andò tutta esaurita.

All' Estero, pure, i prezzi si sostengono, con venditori riservati.

Frumento. Si notano buoni miglioramenti con domande più attive del solito. Sulla nostra piazza si quotò da 24.40 a 24.60 su pronta consegna.

Granoturco. I miglioramenti accennati col precedente gazzettino andarono accentuandosi con numerose richieste, mentre la quantità fino disponibile continua scarsissimo.

Si quotò da L. 10 50 a 11 50 il cinquantino; da L. 11 75 a 12 30 il comune e da L. 12 50 a 13 25 il fino nostrano nuovo: il tutto all' ettolitro secondo la qualità e stagionatura..

Segala La domanda non fu tanto forte; tuttavia i prezzi si sostengono, pagandosi da L. 18.50 a 19 il quintale.

Avena. La buona richiesta ha portato nuovi aumenti, sia per qualità nostrane che pugliesi; ma sopratutto nella prima, facendo alquanto difetto il quantitativo disponibile.

Si quotò da L. 18 a 18 50 per quintale fuori dazio la nostrana; e da L. 18.50 a 18 75 la pugliese.

Bovini.

Come ogni anno in questo periodo il commercio bovino si fa più attivo, in causa delle feste natalizie, portando un maggior numero di acquisti, tanto per i locali consumi che per l'esportazione.

Animate furono perciò le contrattazioni sui mercati della precedente settimana, in buoi grassi per macello, sfruttando buoni prezzi, benchè il numero degli animali in vendita fosse abbondante.

Discretamente pagati furono anche i vitelli da latte maturi per macello, nei quali si lamentò piuttosto deficenza di genere in vendita.

Ecco come si quotarono al quintale, a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città.

Buoi	da L. 140	a 150
Vacche	» » 120	» 130
Vitelli nostrani	» » 80	» 85
» Carnici	» » 70	» 75

Udine 1914 — Tipografia Domenico Del Bianco